

IL DIRITTO...

“Ogni individuo ha il diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari, ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà”.

(Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo - articolo 25 comma 1).

... NEGATO

La fame nel mondo

Nel mondo sono ancora più di 800 milioni le persone in stato di malnutrizione e ogni giorno in media sono oltre 10.000 quelle che muoiono per fame. Le popolazioni africane sono quelle che più di tutti vedono negato il diritto al cibo.

Solo il 10% dei morti per fame è provocato da guerre e carestie, il resto è causato da malnutrizione cronica le cui cause sono complesse e si annidano nei meccanismi ingiusti del sistema economico globale aggravato dalla crisi economica e dai cambiamenti climatici in atto che aumentano la frequenza degli shock ambientali.

Una questione fondamentale è lo squilibrio nella produzione e la destinazione dei cereali. Quasi la metà dei cereali prodotti nel mondo vengono utilizzati in Occidente per alimentare il bestiame. Per produrre una caloria di origine animale ci vogliono ben 7 calorie di cereali. Se l'enorme quantità di cereali destinati all'alimentazione del bestiame venisse impiegata direttamente nell'alimentazione umana, potrebbero venir nutrite oltre 2 miliardi di persone. (<http://www.fao.org/hunger/en/>)

Lo spreco

Nonostante la crisi, un terzo del cibo prodotto, 1,3 miliardi di tonnellate, viene sprecato.

Lo spreco annuale dei paesi ricchi è quasi pari all'intera produzione alimentare netta dell'Africa sub-sahariana.

Ogni anno in Italia finiscono tra i rifiuti oltre 10 milioni di tonnellate di prodotti alimentari, per un valore di circa 37 miliardi di euro. Cibo che basterebbe a sfamare oltre 40 milioni di persone.

Nei paesi più ricchi lo spreco deriva principalmente dal comportamento del consumatore e dalla mancanza di comunicazione tra i diversi settori della catena alimentare.

Sprechi e sovrapproduzione significano anche enorme sperpero di risorse naturali e inutili emissioni di gas serra.

CAMBIARE SI PUO'

Una delle condizioni fondamentali per “Sradicare la povertà estrema e la fame”, è la sovranità alimentare dei popoli.

La sovranità alimentare è il diritto dei popoli di decidere autonomamente cosa produrre, di scegliere metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e delle tradizioni locali, di decidere su quali mercati e a quali destinatari indirizzare gli alimenti, di offrire cibi sani e a prezzi accessibili anche alle fasce più deboli della popolazione, di promuovere in sostanza il diritto al cibo per tutti. (www.foodforworld.org)

Ognuno di noi può impegnarsi per la sovranità alimentare dei popoli del mondo in vari modi:

- sostenendo progetti di solidarietà internazionale e campagne volti allo sviluppo sostenibile;
- chiedendo politiche adeguate ai propri rappresentanti; (www.altreconomia.it)
- adottando stili di vita sostenibili a partire proprio dal consumo di cibo, riducendo innanzitutto lo spreco degli alimenti e il consumo di prodotti di origine animale, riducendo così anche l'emissioni di CO2 e contribuendo ad un uso più efficace e sostenibile della terra e dell'acqua .

(www.bilancidigiustizia.it, www.decrecita.it)

Per approfondire:

Caritas Italiana

www.caritasitaliana.it

Obiettivi del millennio: (<http://www.un.org/millenniumgoals/>)

Tra gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, elaborati dalle Nazioni Unite, da raggiungere entro il 2015, il n. 1 riguarda il diritto al cibo.

Obiettivo n. 1 – Sradicare la povertà estrema e la fame

1.a) Ridurre della metà, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà estrema (con meno di un dollaro al giorno).

1.c) Ridurre della metà, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di popolazione che soffre la fame.

Progressi dal 1990 al 2007: risultati significativi si sono raggiunti per il primo traguardo (1.a) con una riduzione dal 45% al 27% di coloro che vivono con meno di 1\$ al giorno. Molto scarsi invece i risultati raggiunti per la riduzione della percentuale della popolazione che soffre la fame (1.c) scesa solo dal 20% al 16%.